

Introduzione

JULIA PONZIO e GIORGIO BORRELLI

DOI: <https://doi.org/10.15162/1827-5133/1997>

Le ricerche pubblicate all'interno di questo volume si inseriscono nell'ambito del progetto di ricerca "Il ruolo dell'università nelle politiche di inclusione delle differenze di genere", portato avanti da un gruppo interdisciplinare di docenti della Università degli Studi di Bari e finanziato con fondi di Ateneo "Horizon Seeds". Il progetto, sviluppato tra il 2020 e il 2023 e diretto dalla Principal Investigator Francesca R. Recchia Luciani, ha avuto come obiettivo principale lo studio delle *gendered power relations* all'interno del contesto dell'università europea, ossia lo studio di quelle dinamiche di distribuzione del potere basate su modelli in cui il genere, inteso come l'insieme dei ruoli tradizionalmente e culturalmente attribuiti a ciascuno dei due sessi, diviene causa, conseguenza e meccanismo di riproduzione di rapporti di potere violenti e non negoziabili. A partire da questa indagine, il volume si concentra sullo studio e sull'elaborazione di strategie istituzionali di valorizzazione delle differenze e di *public engagement* all'interno delle istituzioni, applicando, a più livelli e attraverso prospettive multidisciplinari, un approccio femminista capace di generare uno spazio pubblico e istituzionale esente da discriminazioni e da relazioni di potere violente e, di conseguenza, di generare luoghi di inclusione delle differenze di genere e di esercizio di una cittadinanza attiva e inclusiva.

I saggi di cui si compone questo volume si muovono sulla questione delle politiche di genere nelle istituzioni su più piani e nella prospettiva di differenti approcci disciplinari, a volte anche intrecciati tra loro.

Particolare attenzione, all'interno del volume, viene dedicata agli aspetti linguistici della disegualianza di genere e ai meccanismi segnicoperformativi di produzione di stereotipi e discriminazioni. In tal senso si muovono le analisi dei saggi firmati da Giorgio Borrelli, "Per un approccio di genere al linguaggio istituzionale. Perché utilizzare i femminili professionali e perché proprio adesso", da Loredana de Vitis, "Oltre l'“inclusione”: sull'uso politico del linguaggio, tra *Linguaggio inclusivo ed esclusione di classe* di Brigitte Vasallo e *Grammamanti. Immaginare futuri con le parole* di Vera Gheno", e da Christian Introna, "I limiti delle strategie di contrasto al sessis-

mo linguistico nelle imprese e nelle istituzioni: norme professionali di genere e ingiustizie discorsive”; contributi che affrontano la questione dell’inclusività dei linguaggi istituzionali, della formulazione delle policies di comunicazione e dell’individuazione dei meccanismi performativi che generano discriminazione. Il saggio di Valeria Stabile, “Dissidenza sesso-generica e diversità linguistica: la critica alle istituzioni statali messicane nelle opere di Yásnaya E. Aguilar Gil e il contributo ch’ixi di Silvia Rivera Cusicanqui” porta, in un’ottica comparativistica, la questione del ruolo del linguaggio nelle politiche discriminatorie ed escludenti al di fuori del contesto europeo, soffermandosi sul nesso tra politiche di genere e politiche linguistiche nel contesto istituzionale messicano.

Un altro focus importante è rappresentato dagli strumenti istituzionali atti a incrementare politiche di *gender equality*, con particolare riferimento ai Gender Equality Plan (GEP) e alle certificazioni di genere. Il saggio di Fabiana Ciccarella, “Towards Equitable Academia: Examining Gender Social Responsibility (GSR), Gender Budgeting (GB) and Gender Equality Plans (GEPs) in Italian Universities”, e il saggio di Alessio Panaggio e Alberto Grandi, “Dalla teoria alla prassi: vulnerabilità e linguaggio nei Gender Equality Plan (GEP)”, analizzano gli effetti dei Gender Equality Plan (GEP) come strumento fondamentale per affrontare la questione delle diseguaglianze di genere nei contesti istituzionali, con particolare riferimento al contesto accademico; mentre il saggio di Roberta Zonno “Chi controlla il controllore? I Ministeri italiani alla prova della Certificazione di Genere” affronta la questione della Certificazione della parità di genere come strumento per incentivare politiche di inclusione delle differenze di genere nel contesto aziendale e istituzionale. Questi strumenti vengono analizzati criticamente mostrandone le ricadute positive, ma anche il pericolo che essi diventino solo strumenti formali, di facciata, la cui azione non produca reali politiche di *gender equality*. In questo senso, in particolare, si muove il saggio di Silvia Strippoli, “Come la razionalità neoliberista neutralizza le istanze transfemministe. Il Diversity Management: sguardi e prospettive critiche”, che affronta la questione delle politiche di *diversity management* nel contesto istituzionale, evidenziando i pericoli di strumentalizzazione delle istanze transfemministe all’interno del contesto neoliberale.

La sezione *Paraggi* apre uno scorcio su una vasta gamma di prospettive che possono essere utilizzate come base teorica per l’elaborazione di strategie di

gender empowerment. In particolare, nell'articolo "Rita Laura Segato. Teorías y prácticas de contra-deshumanización", Francesca R. Recchia Luciani, introducendo la traduzione italiana di *Contro-pedagogie della crudeltà* dell'antropologa argentina, ne valuta il rilevante impatto teorico sull'elaborazione di strategie di contrasto alla de-umanizzazione funzionale al patriarcato sistemico e al capitalismo neoliberale; nell'articolo "Precarietà e insurrezione dei corpi: la costituzione del 'noi' come soggetto politico in Judith Butler e in Jacques Derrida", Julia Ponzio indaga le forme costitutive del "noi" politico nelle filosofie di queste due figure fondamentali del pensiero contemporaneo. Nell'articolo "La Natura di Razza e Sesso in Fanon e Guillaumin. L'analogia strutturale di razzismo e sessismo per una lettura critica della discriminazione delle persone migranti nell'attualità", Bruno Osella riflette sull'intersezione tra i diversi assi di marginalizzazione come emerge dalle indagini di Colette Guillaumin e Frantz Fanon. Altra questione importante trattata nella sezione *Paraggi* riguarda le pratiche artistiche e curatoriali nelle politiche di *gender equality*. Il saggio "Politiche culturali controegemoniche attorno all'identità e alla migrazione", di Simone Cangelosi, e il saggio "Verso un'intelligenza artificiale 'nuova': il contributo del femminismo critico e dei linguaggi artistici nel campo dell'innovazione tecnologica", di Carolina Caccetta e di Valeria Raho, mostrano e analizzano esempi di strategie in cui lo spazio espositivo diventa terreno della lotta politica capace di portare a tematizzazione la questione delle soggettività marginalizzate e delle stereotipizzazioni discriminanti, in un'ottica *arti-vistica* rilevante oggi per connettere estetica e politica.

